

Formula 1
vecchio stile
con la Williams
e il Gp di Francia

La Fisa ha reinserito ieri il Gran Premio di Francia nel calendario del campionato mondiale di Formula 1 del '93 e ha dato il via libera alla partecipazione della Williams Renault. La corsa francese era stata soppressa per problemi relativi alla nuova e severissima legge antitabacco che vieta, peraltro, qualsiasi forma di pubblicità al fumo.

Mondiali '94
Roma sarà
capitale
del nuoto

Per la prima volta nella storia del nuoto l'Italia ospiterà i campionati del mondo. La kermesse, in programma dal 1 all'11 settembre 1994 è stata presentata ieri a Roma. A fare gli onori di casa, Carlo Pedersoli, il popolare «Bud Spencer», ex centometrista olimpico. «Il nuoto è un amore che non dimentico. Ecco il motivo del mio impegno».

La vittoria sul Portogallo dà nuove certezze a Sacchi
Promossi Casiraghi, Signori, Maldini. Un elogio al gruppo
e al centrocampo. «Con me, giocheranno sempre quei due»

Gli amici americani

Albertini e Dino Baggio, profeti del soccer

E venne
il giorno della
solidarietà
nazionale

MARCO MAZZANTI

La sagoma era ben inquadrata nel mirino. Bastava una mossa falsa e il proiettile - sotto forma di autorevoli fondini strappapelle - sarebbe partito inesorabile. Sacchi è stato a lungo un uomo sotto tiro e il ct, nonostante l'enigmistica maschera, lo sapeva. Nella voglia di gloria che pervade il Paese, anche lui (potente del calcio con un contratto miliardario, coccolato da Matarrese), in caso di una sciagurata gara in Portogallo, sarebbe finito negli sghignazzi tra i personaggi vip in disgrazia.

Ora il vento è cambiato: la stezzante bora si è tramutata in un trainante aliseo che, sulle onde dell'Atlantico, porterà quasi sicuramente la Caravella Azzurra in America. Quei tre gol di marca juventina dopo i fischi e i pernacchi di Firenze e un clima di pessimistica attesa, presentano senza pena e senza salire sul carro del vincitore, l'attesa svolta. La Nazionale ha superato la prova e gli scarabocchi di Arrigo sul suo famoso taccuino sono diventati di colpo una squadra. L'uomo Sacchi ha avuto coraggio: ha raccolto la sfida, ha imposto i suoi metodi e non si è lasciato irrefrere dal can che lo circondava. L'allenatore Sacchi ha sofferito, come nei suoi esordi milanesi, luoghi comuni e contro tutti (forse anche a dispetto dello stesso Trapattori), ha dato fiducia al trio della Juventus in una stagione tormentata per i colori bianconeri; ha richiamato i vecchiotti Tassotti e Vierchowod e ha affidato a due imberbi ragazzotti i gemelli Albertini e Dino Baggio. L'incarico di dare peso all'intero evanescente centrocampo, ha scommesso senza illusione su Casiraghi, bomber smarrito sulla via del gol.

È quel primo tempo di Oporto giocato senza timidezza, dopo i giorni della paura, ha forse celebrato la rinascita di un vecchio amore: la cara Nazionale.

MILANO. La vittoria sul Portogallo dà nuove certezze ad Arrigo Sacchi. Il ct azzurro il giorno dopo l'exploit mostra la soddisfazione e la tranquillità di chi ha raccolto il frutto di un lavoro serio e scrupoloso. E non se ne sorprende. «La partita di mercoledì - spiega - ha mostrato una squadra in crescita sul piano del gioco, ma soprattutto un gruppo compatto nel quale regnano coesione e stima reciproca». La forza del collettivo: è stato sempre uno dei punti di forza delle teorie sacchiane.

Ma oltre a questo allo stadio Das Antas s'è capito che Sacchi ha ormai disegnata in mente la squadra che dovrà portarlo negli Stati Uniti. Il commissario tecnico non ha misteri. Casiraghi, Roberto Baggio, Signori e Maldini possono considerarsi punti fissi della formazione.

WALTER QUAGNELI

Le questi aggiungerei anche alcuni cosiddetti anziani (Vierchowod, Tassotti e anche Baresi ndr). Vorrei poi precisare un'altra cosa: finché rimarò, a centrocampo utilizzerò sempre Albertini e Dino Baggio.

L'ossatura della squadra è dunque delineata. La difesa, con la linea Tassotti (o Mannini), Vierchowod (o Costacurta), Baresi e Maldini è un mix di esperienza e potenza a cui si abbina una cifra tecnica piuttosto elevata. Il centrocampo con la coppia Albertini-Dino Baggio sembra aver trovato equilibrio. Lo juventino sa contrastare e aiutare il milanista nell'impostazione della manovra. Alessandro Bianchi (mercoledì sostituito da Fuser) sulla destra e Signori sulla sinistra garantiscono adeguato sbocco e velocizzazione della manovra sulle fasce. In attacco Baggio e Casiraghi hanno mostrato di saper manovrare e finalizzare al meglio. Un'altra cosa interessante vista mercoledì ad Oporto è stata la capacità della squadra di accorciarsi e, col pressing, di rubar tempo e misura agli avversari.

A questo punto bisogna parlare dell'abilità di Sacchi di trasformare le cosiddette debolezze juventine in carte vincenti per la nazionale. Il merito del ct è stato semplicemente quello di studiare e capire Casiraghi, Dino e Roberto Baggio e utilizzarli nei ruoli a loro più congeniali. Così Dino Baggio schierato

da Trapattori come terzino, ha trovato piena valorizzazione ed entusiasmo come «centrale» di centrocampo. Roberto Baggio per troppo tempo sotto esame in bianconero, è diventato capo carismatico della nazionale mentre Casiraghi, demoralizzato per le comparsate in bianconero degli ultimi mesi, è stato promosso titolare sul campo da Sacchi.

Il tecnico di Fusignano però non canta vittoria. Sa bene che alle sue spalle ci sono 15 mesi in cui è stato coperto di critiche e assediato da mille difficoltà. Ora che ha trovato «il gruppo» e in parte anche il gioco, vuol progredire ancora. In silenzio, sperando magari di «scoprire» qualche altro giocatore. Intanto la qualificazione alla fase finale dei mondiali è dietro l'angolo.

«Mi manca solo la maglia numero uno poi potrò dire d'aver giocato in tutti i ruoli». Dino Baggio spiega con una frase e col sorriso la strana storia di calciatore «milleusi» che in quasi 4 stagioni di carriera professionistica divisa fra tre squadre (Torino, Inter e Juve) ha fatto di tutto: dal terzino di fascia all'ala sinistra.

«Ho debuttato in serie A nel settembre del '90 a 19 anni contro la Lazio come difensore centrale marcando Riedle. Ad un certo punto della carriera ho anche avuto paura. Mi chiedevo quale fosse veramente il mio ruolo. Ho temuto di perdere il posto in questa sarabanda di cambiamenti».

Baggio sorride ma le sue parole suonano come preciso atto d'accusa a coloro che per quasi 4 campionati non hanno potuto, o saputo, trovargli una posizione del campo nella quale potesse rendere al meglio. Sacchi con un blitz a sorpresa ha deciso: Dino è un centrocampista centrale e come tale dovrà giocare con la maglia azzurra. «Anche Trapattori sa che questo è il mio ruolo», spiega il giocatore - ma ci sono esigenze contingenti che fino ad ora l'hanno portato a schierarmi terzino: soprattutto diversi infortuni. Voglio essere sincero: mi trovo bene anche sulla fascia, ma non mi diverto».

Baggio s'accorge di essere andato troppo in là nelle critiche e allora indossa i panni del difensore d'ufficio della causa bianconera. «Non è vero che l'unica Juve che funziona è quella composta da Roberto e Dino Baggio e da Casiraghi in nazionale. Ad esempio la scorsa settimana ho visto Vialli e compagni giocare piuttosto bene col Giappone. Ora comunque abbiamo un'occasione eccezionale per rimettere in piedi la stagione: la partita di Coppa al Benfica».

Poi spiega i piccoli segreti di centrocampo che sono stati alla base della vittoria azzurra sul Portogallo. «Sacchi aveva dato un ordine preciso a me e Albertini: restare viciniissimi, a non più di sei-sette metri l'uno dall'altro. Ci siamo aiutati e parlati per tutta la partita. Avvertivamo che, minuto dopo minuto l'intesa cresceva. Poi è arrivato il gol a mandarmi in orbita. E' stato proprio il mio compagno di reparto a sollecitarmi al tiro».



Arrigo Sacchi è convinto di aver trovato la strada giusta del successo

IN TV

Hanno tifato
in 15 milioni

La nazionale di calcio vince anche in televisione: la partita Italia-Portogallo trasmessa in diretta su Rai Uno ha stracciato tutta la concorrenza nella serata di mercoledì. È stata vista (ore 21,31) da 15 milioni 242 mila spettatori. Pippo Baudo con la sua trasmissione abbinata al Festival di Sanremo ha raccolto 11 milioni di spettatori. «Mi manda Lubrano» su Rai 3 ha avuto 4 milioni e 339 mila. Striscia la notizia su Canale 5, 5 milioni 695 mila.

Roberto Baggio

«Il gruppo
è compatto
il futuro
è nostro»



«Sembriamo fenomeni solo in nazionale». La frase di Roberto Baggio pronunciata al termine della partita col Portogallo fotografa al meglio il paradosso dei tre juventini perennemente in affanno nel loro club e invece grandi protagonisti in azzurro. La metamorfosi di Roberto Baggio è evidente. A Torino non tutto è filato liscio con Trapattori.

Arrigo Sacchi invece col passare dei mesi gli ha concesso fiducia incondizionata, l'ha responsabilizzato, fino a fargli intendere di voler costruire la squadra attorno a lui. Questo, forse, il segreto del successo dell'operazione messa in atto dal ct. Le prestazioni del giocatore, quindi le cifre, iniziano a dargli ragione. Baggio ha disputato 10 delle 13 partite della gestione Sacchi (per un totale di 824 minuti) realizzando ben 8 gol. «Per carità non appioppatemi l'etichetta di leader - si schermisce il giocatore - ma cercate di comprendere bene il vero segreto dell'enorme progresso fatto segnare dalla nazionale: è la forza del gruppo. E col Portogallo abbiamo mostrato tale forza soprattutto nel secondo tempo, quando abbiamo saputo reagire al veemente forcing dei padroni di casa senza disincrinarci, anzi continuando a giocare».

Baggio diventa improvvisamente diplomatico quando gli si chiede di spiegare della metamorfosi degli juventini in nazionale. Non vuole infierire su Trapattori. «Sono situazioni occasionali. Una cosa è certa: la vittoria sul Portogallo dà morale a noi tre. Speriamo di trasmettere l'entusiasmo ai nostri compagni in bianconero. La stagione non è del tutto compromessa. Possiamo vincere due Coppe». Baggio ovviamente tira la volata a Casiraghi. «La sua presenza nella nazionale è importante. Sappiamo di aver sempre uno che di testa non ha rivali e che può finalizzare al meglio ogni nostra azione». Chiude con un'analisi: «Col Portogallo abbiamo trovato il gioco ma anche la vittoria che ci permette di guardare con maggiore tranquillità al girone di qualificazione a Usa '94. Il futuro è nostro».

Pierluigi Casiraghi

«Ho risposto
con i fatti
a chi
non mi stima»



Pierluigi Casiraghi è diviso fra la gioia per l'ottima prestazione di Oporto culminata col gol e la rabbia per l'infortunio che gli impedirà di giocare domenica a Roma e mercoledì col Benfica in Coppa Uefa. «Mercoledì è successo qualcosa di particolare, di veramente importante - spiega l'attaccante juventino - la grande responsabilità affidatami pesava come un macigno. E questo m'ha un po' frenato all'inizio, portandomi a qualche errore. Poi tutto è filato liscio e il gol è stata l'apoteosi anche se poi sono dovuto uscire per lo stramanto».

Ma c'è un particolare che il giocatore ci tiene a raccontare: «Mi sono infortunato prima del gol. Ma non ho chiesto la sostituzione. Ho avuto un presentimento. Purtroppo l'intervento in scivolata che mi ha permesso di segnare ha pregiudicato le mie condizioni».

Casiraghi aveva parecchi conti in sospeso con la moltitudine di critici che in questa stagione l'hanno bersagliato. L'exploit in nazionale e la piena fiducia di Sacchi gli permettono di consumare la vendetta. «Qualcuno non credeva in me e forse continuerà a non vedermi. Io però ho risposto coi fatti. Cioè con una buona prestazione e col gol. Il futuro stabilirà chi ha ragione». La frecciata è indirizzata a qualcuno in particolare? Forse a Trapattori? Casiraghi ovviamente svicola anzi chiude tendendo la mano all'allenatore bianconero. «Qualcuno dice che quella di Oporto è una vittoria della Juve. Non è vero. Almeno, è una pura coincidenza. Ad ogni modo spero che Trapattori sia contento».

Una cosa è certa nei 25 minuti giocati contro il Portogallo Casiraghi, caricato di responsabilità, ha mostrato vitalità e grinta prima sconosciute. Ed è stata la perfetta sintonia con Roberto Baggio a rappresentare la novità forse più bella della nazionale. Sacchi s'è affrettato a confermare i due juventini come punti fissi della nazionale che dovrà andare negli Usa. L'importante a questo punto è che i precari equilibri della Juve non riportino tutto indietro.

Dino Baggio

«Io calciatore
milleusi
con l'hobby
del mediano»



«Mi manca solo la maglia numero uno poi potrò dire d'aver giocato in tutti i ruoli». Dino Baggio spiega con una frase e col sorriso la strana storia di calciatore «milleusi» che in quasi 4 stagioni di carriera professionistica divisa fra tre squadre (Torino, Inter e Juve) ha fatto di tutto: dal terzino di fascia all'ala sinistra.

«Ho debuttato in serie A nel settembre del '90 a 19 anni contro la Lazio come difensore centrale marcando Riedle. Ad un certo punto della carriera ho anche avuto paura. Mi chiedevo quale fosse veramente il mio ruolo. Ho temuto di perdere il posto in questa sarabanda di cambiamenti».

Baggio s'accorge di essere andato troppo in là nelle critiche e allora indossa i panni del difensore d'ufficio della causa bianconera. «Non è vero che l'unica Juve che funziona è quella composta da Roberto e Dino Baggio e da Casiraghi in nazionale. Ad esempio la scorsa settimana ho visto Vialli e compagni giocare piuttosto bene col Giappone. Ora comunque abbiamo un'occasione eccezionale per rimettere in piedi la stagione: la partita di Coppa al Benfica».

Poi spiega i piccoli segreti di centrocampo che sono stati alla base della vittoria azzurra sul Portogallo. «Sacchi aveva dato un ordine preciso a me e Albertini: restare viciniissimi, a non più di sei-sette metri l'uno dall'altro. Ci siamo aiutati e parlati per tutta la partita. Avvertivamo che, minuto dopo minuto l'intesa cresceva. Poi è arrivato il gol a mandarmi in orbita. E' stato proprio il mio compagno di reparto a sollecitarmi al tiro».

Un coro: «Bella Italia». E Boniperti...

«Una serata
da juventini»

«Complimenti a Sacchi, l'Italia è stata impeccabile e ha restituito alla Juventus giocatori carismatici». L'elogio al ct azzurro è di Giovanni Trapattori. Il tecnico bianconero si è soffermato su Dino Baggio, uno dei migliori mercoledì sera.

«Anche da noi ha giocato spesso a centrocampo. Quando è stato schierato sulla fascia c'era sempre un motivo. Solo chi non conosce i nostri problemi non ha capito. Applausi anche da parte dell'amministratore delegato bianconero Gianpiero Boniperti. «Dopo serate così è bello essere juventini. I nostri tre ragazzi hanno riaperto all'Italia la strada del mondiale. La Nazionale è stata brava, loro bravissimi».

Promozione a pieni voti anche da parte di Dino Zoff. «Azzurri quasi perfetti e risultato che ci porta in America». Il rischio ora, dice il tecnico laziale, è quello di voler sminuire i meriti degli azzurri: «Il Portogallo non era un mostro prima e non è scolaro ora. La verità è che l'Italia si è dimostrata superiore». Zoff non approva le «collusioni» juventine. «Baggio segna sempre e Casiraghi ha solo avuto un momento di crisi», e applaude la prova dei suoi Signori e Fuser. L'esordio di quest'ultimo lo ha convinto: «Si è subito inserito nel gioco della Nazionale».

Facile salire ora sul carro del vincitore: l'opinione è di Zibi Boniek, allenatore della Sambenedettese. «Sono contentissimo perché sono un grande ammiratore di Sacchi. Troppo facile per i critici cambiare ora

bandiera. In un progetto bisogna crederci anche nei momenti difficili». Quanto al discorso qualificazione, Boniek dice che per lui il problema non è mai esistito: «Ora però Sacchi può lavorare più tranquillo».

«Sacchi deve ancora lavorare, ma la qualificazione per Usa '94 è assicurata». L'ottimismo è dell'onorevole Gianaxi Rivera, che applaude la prova di Roberto Baggio: «È stato bravissimo. E ha segnato un gol importante, che ci ha spalancato la strada della vittoria».

Grande risalto alla partita degli azzurri in Svizzera (la nazionale elvetica è inserita nel girone dell'Italia ed è l'attuale leader). «Sacchi come Napoleone»: a scomodare la storia per ribattezzare il ct azzurro ci pensa il quotidiano «La Stampa». Il titolo di apertura rivela una corretta informazione delle vicende del nostro football: «La Juve mette in ginocchio il Portogallo». Nel testo, il nostro ct viene paragonato al condottiero corso per la «maestria con la quale ha affrontato la guerra tattica» e portoghese. Ben diversa l'interpretazione di «Le Mattin», quotidiano di Losanna, che titola «L'Italia ha sofferto», riferendosi ai primi venti minuti difficili della ripresa. Poi, però, vengono riconosciuti i meriti degli azzurri: «Gli italiani non hanno rubato niente a Oporto». Soddisfazione generale nei media elvetici per il risultato. L'opinione comune è che alla Svizzera basterebbe battere il Portogallo il 31 marzo a Berna per staccare il biglietto per Usa '94.

La Spagna
non si ferma
allo strip

Forse, ricorrendo ad una delle metafore più abusate, il lituano Mazelkis sperava di capovolgere le sorti dell'incontro, una partita valevole per le qualificazioni della Coppa del mondo. Così il calciatore ha calato le brache di Julio Salinas, altanero avversario con la maglia della nazionale spagnola, che era appena sluggito alla sua guardia, mettendone a nudo le terga al cospetto del pubblico di Siviglia, che la lunga frequentazione di corride ha d'altronde abituato a ben altro. Un rito apotropaico estemporaneo, dettato con ogni probabilità più dall'incoscienza che non da un calcolo razionale. Uno stratagemma che si è rivelato comunque inutile. La Lituania, neonata dell'universo pallonaro, non ce l'ha fatta a resistere alle furie rosse: 5-0 il risultato finale. Dunque, se qualcuno si è dovuto calare le brache...



Proposta Fifa
Svincolo per
gli stranieri
in «tribuna»?

ZURIGO. I giocatori stranieri potrebbero essere automaticamente svincolati se non dovessero disputare un numero sufficiente di partite durante la stagione agonistica con il club che ha in mano il suo cartellino. È una delle proposte avanzate ieri da un gruppo di studio, del quale fa parte anche il presidente federale Matarnesi, riunito a Zurigo per un summit convocato dal segretario generale Fifa, Joseph Blatter. All'ordine del giorno c'era il problema dei giocatori stranieri in esubero e così si è parlato anche di letto ai tessaranti. La Fifa ha incaricato una commissione Uefa di presentare un progetto che sarà esaminato dal prossimo comitato esecutivo della Fifa, in programma il prossimo 3 giugno.

Finito il silenzio stampa
Lazio, bocche scucite
Gascoigne anticonformista
«Ma io resterò zitto»

ROMA. Finisce il silenzio stampa della Lazio, ma continua a tempo indeterminato quello di Paul Gascoigne. La doppia novità è stata annunciata ieri mattina dal responsabile delle relazioni esterne biancazzurre, Mario Pennacchia. «Da oggi la squadra è nuovamente a disposizione della stampa, però non chiamare Gascoigne: ha deciso di non parlare più con i giornalisti italiani finché rimarrà alla Lazio».

Almeno stavolta, dunque, previsioni rispettate. Dopo una serie di falsi allarmi, in cui era stato annunciato il ritorno alla «comunicazione» dei giocatori biancazzurre, anticipazioni puntualmente smentite, ieri, raccolto il parere dei vari nazionali (Signori, Fuser e Winter non erano ancora rientrati a Roma), Cravero e soci si sono riuniti e hanno deciso di porre fine ad un silenzio stampa durato 87 giorni: era stato annunciato il 1 dicembre, subito dopo il derby. Determinanti sono state le pressioni del presidente Cragnotti, contrario, per questioni di immagine, al black out.

BREVISSIME

Scibilla smentisce. Le trattative con Gianmarco Calleri per la cessione del Pescara calcio. «Nessuno ha dimostrato il suo interesse per l'acquisto del club», ha detto.

Ritorna Bartoletti. Alla direzione del Guerin Sportivo. Lo ha comunicato ieri l'editore bolognese dopo le dimissioni di Filippo Grassia.

Volley europeo. Inizia oggi, a Sant'Eremo del Colle Ba, la final four della Coppacampioni femminile. In campo Uralovka, Mladost, Teodora e Latte Ragada. Tra gli uomini, invece, ecco gli scoppamenti della Final four di Coppa Campioni: Maciono-Olympiakos; Messaggero-Zelink. In Coppa delle Coppe: Gabeca-Cannes e Misura-Aris Salonico.

Thai boxe. Il pugile thailandese Saksakul ha conservato ieri, a Bangkok, il titolo dei pesi mosca battendo il russo Mahmutov.

Rugby. Si terrà a Roma l'Assemblea generale per il rinnovo delle cariche sabato prossimo presso la sala della piscina del Foro Italico.

Sci. Il francese Christophe Fivel ha ottenuto ieri a Whistler, in Canada, il miglior tempo cronometrat in vista della discesa libera di Coppa del mondo, in programma sabato prossimo.

Nippon Diaz. L'ex attaccante argentino della Fiorentina, Ramon Diaz, sarebbe stato acquistato da un club giapponese: lo Yohoa Marina. Sarebbe costato due milioni di dollari.

Aletica 1. Francesco Panetta guiderà la pattuglia degli atleti italiani che tenteranno di infrangere la tradizione favorevole agli africani nella «Cinque Mulini» che si svolgerà sabato e domenica prossimi a San Vittore Olona (Milano).

Aletica 2. Sulla pista automobilistica di Fiorano domenica prossima si svolgeranno i campionati italiani individuali di corsa campestre.

Cipollini. Il ciclista toscano è rimasto coinvolto ieri in un incidente stradale, mentre si allenava sulle strade alla periferia di Lucca. Diagnosi: trauma al ginocchio sinistro, guaribile in 30 giorni.